



Il Manuale di Clinica Pratica

Titolo Quello strano diabete
Data 09 febbraio 2006 alle 16:55:00
Autore G. Ressa

75 anni, maschio, affetto da più di vent'anni da diabete mellito di tipo 2, è in discreto compenso glicemico con antidiabetici orali, però da alcuni anni accusa parestesie agli arti inferiori, nessuna lesione ai piedi. Cretinetti parte per le vacanze estive, quando torna, ascolta gli aggiornamenti del collega sostituto il quale lo informa che il suddetto paziente, da circa una ventina di giorni, si è aggravato. Egli ha chiesto una consulenza al centro diabetologico dove è stata fatta diagnosi di polineuropatia sensitivo motoria e consigliato il passaggio alla terapia insulinica che "Lei avrebbe dovuto cominciare anni fa, ai primi segni di questo problema, LO DICA al suo medico di BASE".

Il paziente si presenta in studio da Cretinetti, accompagnato dai due figli che lo reggono sotto le ascelle, deambula lentissimamente, barba lunga, eloquio lento, si siede di botto sulla poltrona e dice che si sente uno straccio, non ha appetito, è dimagrito di qualche chilo, gli fa male la testa: "Sono sicuro che ci ho un cancraccio, ho capito che me manca poco, ma vojo morì a casa mia."

Mostra il profilo glicemico del giorno precedente che è praticamente normale, come pure l'emoglobina glicata, dice che ha aspettato il ritorno di Cretinetti per avere conferma della giustezza del cambio di terapia orale con insulina, che non ha ancora iniziato; i figli, invece, insistono per un ricovero ospedaliero "per fare una TACCHE".

Cretinetti sta per avvallare il tutto, comincia a scrivere la minuta dell'impegnativa ma qualcosa però non lo convince, si accende una lampadina: spiega al paziente il suo sospetto diagnostico, gli chiede di eseguire prima del ricovero alcune analisi del sangue, queste, per fortuna, confermano l'illuminazione.

Rimosso un tenacissimo scetticismo del paziente e dei figli, si inizia una nuova terapia orale per la malattia sospettata, a causa di questo trattamento il giorno dopo si richiede l'inizio anche della terapia insulinica.

Dopo dieci giorni il moribondo si ripresenta in studio, da solo e tirato a lucido, magnificando le virtù diagnostiche di Falchetto.

Non crede di essere migliorato in così poco tempo, imbonisce il pubblico in sala di attesa esclamando in romanesco che "Nun me riuscivo manco più a alzamme da la sedia e a famme la barba!!, ma Lui ce ha pensato a la diagnosi ggiusta". Falchetto si affaccia alla porta della sua stanza e, colpito da una crisi di delirio diagnostico e di autostima, chiama ad alta voce "LAZZARO" il paziente, tra il tripudio dei servili mutuati, ma ha la coscienza sporca perché anni prima aveva formulato, in un caso simile, una goffa diagnosi che gli era costata una SONORA REVOCA della paziente e di tutta la sua famiglia.

*
Cretinetti si chiese perché questa neuropatia diabetica fosse esplosa dopo che per alcuni anni era rimasta poco evidente, l'equilibrio glicemico era sempre stato, in venti anni, ed era, in quel momento, buono, i sintomi in venti giorni erano peggiorati, in più erano suggestivi anche di una polimialgia reumatica.

Gli esami di laboratorio corroborarono questa ipotesi che la terapia corticosteroidea avvalorò in pieno con un FULMINANTE miglioramento.

Il PUNTO CRITICO fu quando il paziente chiamò Cretinetti, su preciso accordo, il giorno dopo, riferendogli una glicemia post prandiale vicina ai 400.

Chiaramente il miglioramento clinico non c'era ancora, il paziente era convintissimo di avere un tumore, Falchetto perseverò e disse al paziente che avrebbe dovuto cominciare l'insulina in quattro somministrazioni, ma temeva che quest'ultimo mollasse tutto per sfiducia.

Per fortuna non fu così, in pochi giorni il profilo glicemico tornò normale e i sintomi sparirono, dopo circa un anno Falchetto sospese gradualmente il cortisone e, di poco, anche le dosi di insulina che però ha confermato in terapia, il paziente sta bene.

Anni prima, in un caso analogo capitato in una ottantenne, Cretinetti si era esibito in una goffa diagnosi di "grossa artrosi" che gli costò tre sonore revoche.